

A cura di
Iginio Ariemma e Luisa Bellina
BRUNO TRENTIN
DALLA
**GUERRA PARTIGIANA
ALLA Cgil**
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
sabato 23 agosto 2008

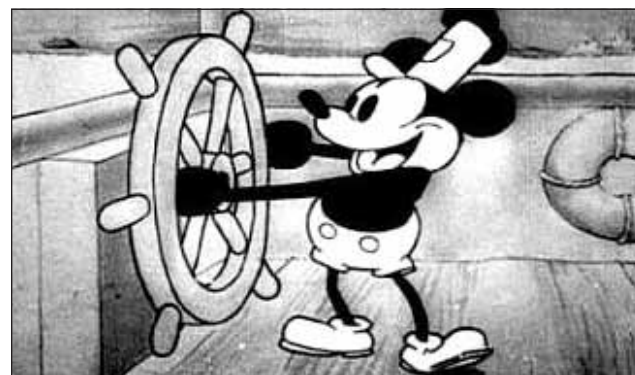
Unità
10
IN SCENA

A cura di
Iginio Ariemma e Luisa Bellina
BRUNO TRENTIN
DALLA
**GUERRA PARTIGIANA
ALLA Cgil**
Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Topocloni

CONTESTATI I DIRITTI D'AUTORE
AL TOPOLINO ORIGINALE DI WALT DISNEY

Mickey Mouse? Un topo per tutti che è anche di tutti. La sottigliezza che vale tre miliardi di dollari - tanto viene valutato in termini di marketing il prestigioso personaggio disneyano - è stata messa in luce da un ex dipendente di Casa Disney, tal Gregory Brown, che andando a scartabellare vecchi documenti ha scoperto che ci sono delle crepe nella validità dei diritti sul topolino più prezioso del mondo. In altre parole, mentre gli eredi di Walt Disney cercando di



estendere i diritti d'autore di un personaggio tanto remunerativo, Brown rivendica delle imprecisioni nelle stampe del 1920 che potrebbero invalidare il copyright portando Mickey alla portata di tutti. Il disegno in questione è quello di una vecchia rivisitazione apparsa in uno dei primi episodi del cartone animato, Steamboat Willie, nel quale Topolino ha orecchie più piccole, nasino aguzzo e braccia più lunghe. Gli avvocati di casa Disney sono naturalmente rotti a tutte le esperienze e non avrebbero paura nemmeno delle trame di Macchia Nera o di un incontro ravvicinato con Gambadilegno, ma certo l'idea di un topolino libero da ogni vincolo legale è roba da far tremare le pagine del giornalino più letto nel mondo. La rivolta dei topocloni è vicina...

Rossella Battisti

SERIE TV Sarà un autunno in «ospedale»: dal ritorno di Scarpati in «Un medico in famiglia» a «Terapia d'urgenza» di Rai2 che Formigoni reputa «la risposta lombarda a E.R.». E «Crimini bianchi», sulla malasanità, ha già ricevuto critiche dai medici

di Silvia Garambois

Autunno in corsia. Niente da fare: vanno di moda i camici bianchi. Quelli bonaccioni di *Un medico in famiglia*, quelli in guerra con la malasanità di *Crimini bianchi*, quelli comici di *Medici miei* (con Giobbe Covatta e Enzo Iacchetti, per intenderci). E poi nuove puntate di vecchie serie (*E.R.* è alla tredicesima stagione), o semplicemente repliche. Comunque medici: storia vecchia. È dai tempi del dottor Kildare, il giovane dottorino progressi-



Il cast della fiction «Terapia d'urgenza», su Rai2 dal 29 agosto

Malasanità o parodie, la fiction va in corsia

sta e un po' ingenuo andato in onda negli anni Sessanta (anche se è bene ricordare che era interpretato dal bel Richard Chamberlain, dato forse non indifferente al successo della serie), che in tv i medici fanno innamorare stuoli di telespettatori. Anche se i direttori di rete san bene che non basta un medico per scommettere sulla fortuna di una fiction, almeno a ricordare come è andata a finire per due serie Mediaset di carattere «sanitario», *Camici Bianchi* del 2001, sospesa dopo poche puntate, a *Nati ieri* del 2007, interrotto a quattro puntate dalla fine.

Ad inaugurare la stagione d'autunno, comunque, è stata chiamata «la risposta lombarda a E.R.», come l'ha definita il presidente della Regione, Roberto Formigoni, durante una visita sul set di *Terapia d'urgenza*, 18 episodi prodotti - appunto - dalla Rai di Milano, trasmessi su Raidue dal prossimo 29 agosto. Una fiction del genere, ha ribattuto il produttore Alessandro Ippoliti (di Videomedia), di rimando alle dichiarazioni di Formigoni, «potevamo farla solo qui in Lombardia, dove c'è una sanità che funziona». Né l'uno né l'altro, evidentemente, hanno prestato orecchio alle lamentele dei medici (veri) che considerano riduttiva e parziale la sanità rappresentata in tv, e in particolare dalla Rai, e l'accusano di raccontare un universo fatto solo di reparti ospedalieri e terapie d'urgenza. «Scelta non casuale», ribattono prontamente da Rai Fiction: «La vita in corsia è più avvincente di quella del medico di base». Medici della mutua, siete avvertiti.

Dopo i medici milanesi capeggiati da Sergio Muzin arriveranno a raffica in tv, distribuiti sulle diverse reti, ma le date sono ancora da decidere, *Crimini bianchi*, *Medici miei*, *Chirurgia d'urgenza*, *Terapia d'urgenza*, *Medicina generale 2*, *E.R.*, *Doctor House*, *Grey's Anatomy*, *Scrubs*-*Medici ai primi ferri*, *Un medico in famiglia 6*, tanto per citare i maggiori.

TERAPIA D'URGENZA
Non è una serie «originale», ma - tanto per cambiare - un format acquistato in Spagna, dove si chiama *Hospital Center*. Con questa serie la Rai di Milano torna alla produzione, dopo 26 anni dal fortunato *Storia di Anna* di Salvatore Nocita. E stavolta le cose sono state fatte in grande: tre anni per la progettazione della serie, uno per le riprese nell'area ex-Caproni di via Mecenate, dove sono stati realizzati 29 ambienti scenici su 1500 metri quadrati che riproducono in modo fedele un vero e proprio ospedale, battezzato «Azienda ospedaliera G. Morandini», addirittura con due sale



Ricky Memphis in «Crimini bianchi» (su Mediaset)

chirurgia, una sala operatoria e una stanza di terapia intensiva. La trama di «Terapia d'urgenza» è... la solita: un gruppo di medici intrecciano le proprie vicende professionali e storie private sullo sfondo delle emergenze che si susseguono nel pronto soccorso di un immaginario ospedale pubblico milanese. Tra gli attori «brillano» i protagonisti di altre serie: da Rodolfo Corsato, protagonista di *Manuale d'amore*; Milena Miconi, reduce da *Carabinieri*; Sergio Muzin, che ha dismesso i panni di naufrago dell'*Isola dei Famosi*. Segnaliamo una affermazione del produttore: «Tutte le storie sono tratte dalla realtà di ogni giorno. Abbiamo voluto attingere specialmente da lì, da fatti credibili perché reali», ovvero razzismo ed emarginazione sociale, tossicodipendenza, violenza domestica, doping, aborto e fecondazione assistita. È lo stesso spunto di *Crimini bianchi*, che però - per la «pretesa» di raccontare la quotidianità - ha suscitato ben altre polemiche...

CRIMINI BIANCHI
Ricky Memphis e Daniele Pecci (anche loro «eroi» di altri serial, rispettivamente *Distretto di polizia* e *Orgoglio*) sono la coppia investigativa della nuova fiction Taodue per Mediaset, *Crimini Bianchi*, serie medico-legale ispirata ai nume-

rosi casi di malasanità che riempiono la cronaca italiana e che - già durante le riprese - ha avuto la reazione più che vivace dell'Ordine dei medici di Roma, stufo di una tv che «alimenta l'ostilità tra medico e paziente». Non solo, secondo l'Ordine dei medici questa serie altro non è che una «vendetta» del produttore e ideatore della serie, Pietro Valsecchi, lui stesso vittima di un caso di malasanità. Che ha dichiarato: «La sanità è fondamentalmente sana, ma ciò non la priva di errori. Vogliamo accendere la fiction tv su un tema cui la stampa ha dedicato molte inchieste. Troppi errori passano per fatalità. Se poi arriveranno polemiche, ben vengano».

Storie vecchie: è dai tempi del dr. Kildare che piace il medico Mediaset e Rai si adeguano e mandano una medical-raffica

LA CAUSA Sceneggiatori discriminati perché over 40: sotto accusa network e case di produzione Capelli grigi contro Hollywood: non avrai il nostro scalpo

di Francesca Gentile

La chiamano «la lista grigia». Significa che, se i tuoi capelli, anche sotto la tinta, stanno assumendo il colore della saggezza, a Hollywood sei tagliato fuori. Sarebbe un discorso trito e ritrito, se non fosse che a quella lista di paria non sono più iscritti solo gli attori, che devono per contratto essere belli e giovani, ma ora anche gli sceneggiatori, coloro cioè che dietro le quinte inventano storie per intrattenere. Anche a loro capita di fare fatica a trovare lavoro una volta raggiunti gli «anta». Il fenomeno è talmente importante da essere approdato in tribunale. La International Creative Management, agenzia di talenti hollywoodiana, ha pagato quattro milioni e mezzo di dollari, circa tre milioni di euro, per uscire dalla causa che 150 sceneggiatori della tv over 40, hanno intentato contro una dozzina di

agenzie specializzate e altrettanti network tv e case di produzione (fra cui ABC, CBS, NBC, Fox, Walt Disney Corporation e Warner Bros). La colpa, secondo i brizzolati scrittori, è quella di averli discriminati a causa della loro età. Gli avvocati degli sceneggiatori sostengono che case di produzione e network tv, nel tentativo di raggiungere le fasce più giovani dei telespettatori (ed ottenere così più entrate pubblicitarie, dal momento che sono i giovani, consumatori, il target preferito dei messaggi commerciali), discriminano gli autori più anziani perché ritenuti non idonei a conoscere e incontrare i gusti di quelle fasce. Altri 23 casi del genere sono arrivati davanti ai giudici negli ultimi anni, il primo è del 1996 ed ha dato il via ad una delle tante class action, ovvero una causa giudiziaria collettiva alla quale partecipano circa diecimila autori televisivi, troppo vecchi perché le loro storie possano avere ancora

appeal nel dorato e giovanilistico mondo di Hollywood. L'accordo con la Icm segna però un passo avanti. L'agenzia di talenti non solo ha deciso di pagare la considerevole somma (peraltro versata dalla compagnia di assicurazione), ma ha anche firmato un accordo che prevede l'inserimento di «quote grigie». «Quello che vorremmo veramente» - dice Paul Sprenger, avvocato degli sceneggiatori - è fare in modo che l'età degli autori non sia più una discriminante. Nessun rappresentante della ICM si è detto disposto a commentare l'accordo ma non è un caso che il «patteggiamento» sia giunto ad una settimana dalla decisione della corte d'appello californiana che ha consentito agli avvocati degli sceneggiatori di accedere agli archivi del personale delle case di produzione, per ottenere i dati necessari a provare quando sostenuto. Carta canta, e sulla carta, fra i dati anagrafici, c'è la data di nascita.

no». La serie mira proprio a raccontare gli abusi e gli errori del servizio sanitario, dalle diagnosi superficiali ai ricatti in corsia, dai baronati, ai medici senza scrupoli che speculano sulla salute dei propri pazienti, cogliendo spunti dai casi più eclatanti degli ultimi mesi. Accanto ai due protagonisti ci saranno Christiane Filangieri e Michela Ramazzotti; regia di Alberto Ferrari.

MEDICINA GENERALE 2
Roma sfida Milano: *Medicina generale 2* versus *Terapia d'urgenza*. La serie prodotta dalla Grundy per Rai Fiction è infatti ambientata in un ospedale romano: tredici puntate fra casi clinici e vicende private di pazienti, medici e paramedici. Con Nicole Grimaudo e Andrea Di Stefano.

CHIRURGIA D'URGENZA
Ancora una serie della Taodue di Valsecchi, per Mediaset. In questo caso, però, si racconta delle malattie e del loro impatto emotivo sui pazienti viste attraverso gli occhi di due giovani specializzande, Laura e Rebecca, non ancora «indurite» dal mestiere, che ci condurranno nel mondo della medicina e dell'ambiente ospedaliero: un mondo fatto di piccole o grandi conquiste quotidiane ma anche di giochi di potere... Con Giorgio Pasotti, Luciano Scarpa, Camilla Filippi e Giulia Michelini.

MEDICI MIEI
Sull'ammiraglia Mediaset arriverà anche la sitcom *Medici miei*, la parodia di tutte le serie che si vedono in tv su medici, ospedali, corsie d'emergenza con Elisabetta Canalis nel ruolo di una dottoressa che non sa nulla di medicina e lavora in ospedale perché lo zio è direttore. Nel cast anche Enzo Iacchetti, Giobbe Covatta e Antonio Cupo e Martina Colombari.

MADE IN USA
Si attende su Raidue il ritorno di *E.R. Medici in prima linea*, mentre su Joi di Mediaset Premium, da settembre, torna *Dr. House*. In arrivo anche i medici e gli specializzandi dell'ormai famoso Seattle Grace Hospital nella nuova stagione di *Grey's Anatomy* su Italia 1 (già in onda sul satellite, su Fox Life). Continuano le parodie di *Scrubs*-*Medici ai primi ferri* su Mtv.

UN MEDICO IN FAMIGLIA 6
Ultimo ad arrivare in tv (la prossima primavera) con una «vecchia novità»: torna Giulio Scarpati. La Publispes di Carlo Bixio ha annunciato il primo ciak in autunno. Oltre a Scarpati anche il ritorno di Pietro Sermonti e la conferma di Lino Banfi.